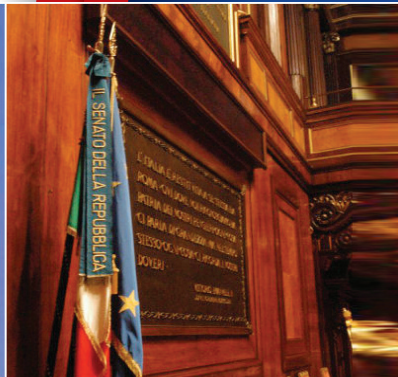


# LA BANDIERA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

STORIA DEL TRICOLORE



Senato della Repubblica





LA BANDIERA  
DELLA  
REPUBBLICA  
ITALIANA

STORIA DEL TRICOLORE



Senato della Repubblica



## Storia del Tricolore

L'uso della bandiera tricolore nasce nella temperie rivoluzionaria francese, tramite l'accostamento dei colori della città di Parigi, il rosso e il turchino, al bianco del vessillo monarchico.

In seguito, con la legge del 15 febbraio 1794 il tricolore fu adottato in Francia come vessillo nazionale.

Nell'ottobre 1796, nell'ambito delle guerre napoleoniche in Italia, si costituì una Legione Lombarda, che adottava quali colori nazionali il verde, il bianco e il rosso. Pochi mesi dopo, il 7 gennaio 1797, a Reggio Emilia il Congresso fondativo della Repubblica Cispadana deliberò di adottare quale bandiera della Repubblica "i colori già ammessi dai confratelli lombardi", attribuendo al vessillo non più una rilevanza strettamente militare, ma di carattere politico e istituzionale.

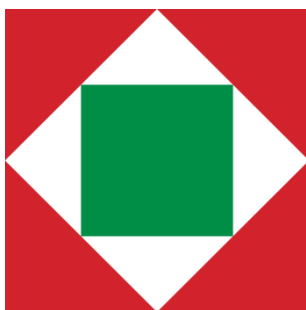


Repubblica Cispadana

Il Tricolore, sia pure con forme e ordini differenti, costituì in seguito la bandiera ufficiale di tutte le entità politiche costituite in Italia durante l'età napoleonica: la Repubblica Cisalpina, la Repubblica Cispadana, la Repubblica Italiana e il Regno d'Italia.



Seconda Repubblica Cisalpina



Repubblica Italiana, 1802



Regno d'Italia, 1805-1814

L'utilizzo in forma ufficiale di bandiere tricolori fu interrotto soltanto con la Restaurazione, che sancì il ritorno agli emblemi dell'Antico Regime. Tuttavia, i tre colori continuarono anche negli anni successivi ad esercitare un certo richiamo simbolico presso i contesti nei quali maturavano le idee risorgimentali: già durante i moti del 1830-31 comparvero bandiere tricolori a Bologna e Reggio Emilia. Il 26 giugno 1831 la neocostituita Giovine Italia di Giuseppe Mazzini adottò il Tricolore in bande orizzontali, come proprio vessillo.

È tuttavia nel contesto dei moti insurrezionali del 1848 che l'impiego del Tricolore divenne generalizzato e diffuso in tutta la penisola. Nel 1847 divenne definitiva la configurazione a bande verticali: il 10 dicembre Goffredo Mameli la utilizzò per sfilare per le vie di Genova; a Palermo fece la sua apparizione il 12 gennaio 1848, con il simbolo della Trinacria nel rettangolo bianco centrale.

Anche a Torino il 17 gennaio '48, in occasione di una festa da ballo al teatro Carignano, le varie sale vennero decorate con i tre colori italiani e il 28 di quello stesso mese pure a Napoli ebbe luogo una manifestazione di popolo con numerose bandiere tricolori, verde-bianco-rosso. Nel marzo successivo il Tricolore fu esposto anche

a Venezia, a Piazza San Marco, mentre a Milano, allo scoppio delle Cinque giornate, un corteo con alla testa il conte Casati, era preceduto dal tricolore. Persino a Roma, fu stabilito di ornare la bandiera pontificia bianca e gialla "con la cravatta dei colori italiani".

Il 23 marzo, a Torino, nell'ambito dei festeggiamenti per la liberazione di Milano, il popolo acclamò Carlo Alberto che, dalla loggia reale, sventolò per la prima volta una sciarpa tricolore. Il giorno successivo, su ordine del Re dal campo di battaglia, fu adottato il tricolore come bandiera dell'armata di terra. In particolare, nell'ambito del Consiglio dei Ministri che decise l'entrata in guerra contro l'Austria, il Re dichiarò che le truppe sabaude sarebbero entrate nel territorio "della Lombardia e della Venezia portando lo Scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana". Analoga disposizione per l'Armata di mare fu stabilita tre settimane dopo, con un Regio biglietto del 15 aprile.

È interessante notare come con questi atti, di carattere amministrativo, venisse innovato il testo dello Statuto albertino, emanato da appena tre settimane, che prevedeva, all'articolo 77, che "lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola nazionale".

Il 28 aprile 1848, sempre con provvedimento amministrativo, il Tricolore fu scelto quale insegna ufficiale delle milizie comunali del Regno di Sardegna; l'8 maggio 1848 fu innalzato per la prima volta a Palazzo Madama, sede del Senato del Regno, divenendo a tutti gli effetti la sola bandiera nazionale.

Utilizzato, sia pure non in forma ufficiale, durante le spedizioni dei Mille, fu confermato quale bandiera nazionale anche dopo l'Unità d'Italia.



Regno d'Italia (1861-1946)

Con il referendum del 2 giugno 1946, che sancì l'adozione della forma repubblicana, di fatto scompariva nell'uso lo stemma sabauda: con il decreto legislativo Presidenziale del 19 giugno successivo l'utilizzo dello stemma venne ufficialmente soppresso.

L'Assemblea Costituente confermò nel 1947 il provvedimento provvisorio emesso pochi mesi prima dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi<sup>1</sup>, approvando l'articolo 12 della Costituzione della Repubblica, nel quale si stabilisce che "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".



Attualmente l'uso della bandiera tricolore è disciplinato dalla legge 5 febbraio 1998, n. 22, che stabilisce, all'articolo 2, che la bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengano esposte all'esterno degli edifici ove hanno sede gli organi costituzionali e di rilievo costituzionale, e comunque nella sede del Governo allorché il Consiglio dei Ministri è riunito. Gli altri enti competenti ad esporre la bandiera nazionale ed europea sono i Ministeri, i consigli regionali, provinciali e comunali, gli uffici giudiziari, le scuole e le università statali.

La bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengono altresì esposte all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni e all'esterno delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

---

<sup>1</sup> Che aveva al tempo anche i poteri di Capo provvisorio dello Stato, conferitigli dall'art. 2, 4° comma, del decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98.



